



Tra i farmaci non sempre l'ultimo prodotto è il migliore

Come mai in certe Regioni ci si ammala di più?

In un incontro voluto dall'Ordine dei farmacisti, l'analisi del prof. Sergio Pecorelli, neopresidente Aifa

■ Se l'obiettivo è quello di dare risposte adeguate alle domande di salute dei cittadini, la collaborazione tra medici e farmacisti non deve essere lasciata alla buona volontà di qualcuno, ma deve diventare prassi quotidiana del modo di agire di entrambi.

Ed è proprio partendo da questo obiettivo che si è sviluppato l'altra sera l'incontro di informazione sui farmaci promosso dall'Ordine dei farmacisti in collaborazione con Atf-Federfarma, la cooperativa Cef, l'ordine dei Medici e la Società italiana di Medicina generale.

Sul tema sono intervenuti, tra gli altri, il prof. Sergio Pecorelli, neopresidente dell'Aifa - l'Agenzia italiana del farmaco - che ha dedicato a Brescia, la sua città, la prima uscita ufficiale nel suo nuovo ruolo nazionale e il prof. Achille Patrizio Caputi, presidente della Società italiana di Farmacologia. A fare gli onori di casa il presidente dell'Ord-

ine dei farmacisti di Brescia, Francesco Rastrelli.

Da alcuni dati illustrati da Pecorelli è emerso che medici e farmacisti concentrano i loro sforzi di aggiornamento soprattutto per le terapie farmacologiche e la diagnostica, mentre nullo, o quasi, è l'interesse per le terapie riabilitative e per la medicina complementare. Ancora, tra gli strumenti adottati per aggiornarsi - l'analisi è di Censis-Aifa - internet viene consultato solo nel 14% dei casi e le pubblicazioni dell'Aifa nel 24%.

Ancora, al momento della prescrizione, solo il 2% pensa al prezzo del farmaco.

«È evidente, analizzando i dati, che è necessario un cambiamento nella strategia comunicativa dell'Aifa, perché l'agenzia deve saper contare sempre di più per la tutela della salute del cittadino», ha sottolineato.

E se i dati illustrati da Pecorelli stimolano un cambiamento di strategia, a maggior ragione lo hanno fatto quelli proposti dal prof. Caputi, evidenziando in modo addirittura imbarazzante le diversità di comporta-

mento di medici e farmacisti in base alle Regioni di appartenenza.

È emerso, ad esempio, che in alcune regioni meridionali gli antiinfiammatori vengono prescritti quasi fossero acqua fresca, e lo stesso dicasi per i farmaci contro l'osteoporosi. Ed è anche emerso che «nel 31% dei casi viene prescritto un farmaco controindicato per lo scompenso cardiaco o nel 49% dei casi ai diabetici non ne viene garantito uno a loro necessario».

Le informazioni riportate - contenute nel rapporto Osmed - sono utili per una riflessione di ampio respiro sul ruolo di chi prescrive, delle industrie farmaceutiche, dei media e delle pubblicazioni scientifiche. Ma anche su quello dei cittadini che spesso ignorano la professionalità di medico e farmacista, ai quali chiedono prodotti solo perché di recente pubblicizzazione.

Il cambiamento di rotta del mondo della sanità e del servizio sanitario nazionale, realtà in costante evoluzione, è stato raccontato da Giuliano Cozzaglio, sovrintendente sanitario del Gruppo ospedaliero San Do-

nato di Brescia e da Angelo Rossi, vicepresidente della Simg.

Insieme, hanno avvalorato il ruolo del «Drug Care Network», una struttura finalizzata alla condivisione e all'utilizzo di specifici servizi a carattere scientifico e terapeutico quali aderenza alla terapia, farmacovigilanza, interazioni, reazioni avverse e informazioni generali su nuovi farmaci fondamentali per il risultato finale che è l'efficacia della cura dei nostri pazienti», come ha specificato Francesco Rastrelli.

Il progetto è nato dalla volontà dei proff. Enrico Agabiti Rosei e PierFranco Spano, presidente e direttore scientifico del Centro universitario di studio e ricerca sul farmaco, dall'Ordine dei farmacisti, da Atf e da Cef.

Il secondo appuntamento informativo sui farmaci rivolto a medici, farmacisti e pazienti si svolgerà mercoledì 27 maggio alle 20.30 sempre nella sede di Ubi Banca in piazza Almici 11.

Anna Della Moretta